

Peter W. Waentig

Il Deutsch-Italiänisches Dictionarium
(1700-1702) di Matthias Kramer:
Stammwort – termine tecnico – forestierismo

RIASSUNTO: La produzione di vocabolari bi- e plurilingui nei paesi di lingua tedesca è sempre stata molto vivace fin dal Cinquecento. Nel secolo successivo fino al primo Settecento la lessicografia mono- e plurilingue di concezione onomasiologica viene definita sempre più dal dominio quasi enciclopedico del sapere linguistico. In questo contesto merita particolare attenzione la vasta opera grammatico-lessicografica (che riguarda le lingue italiana, francese, spagnola, nederlandese, tedesca) del linguista tedesco Matthias Kramer (1640-1729). Grazie al suo esaustivo metodo descrittivo e ai suoi obiettivi pratico-pedagogici egli non solo corrisponde ampiamente alle richieste linguistiche e culturali del suo tempo, ma arriva addirittura ad anticipare aspetti della glottodidattica che diverranno rilevanti solo in momenti successivi. Molto importante il suo *Gran Dizionario tedesco-italiano*.

PAROLE CHIAVE: Lessicografia, Vocabolari plurilingui, Lingua tedesca, Società linguistiche, Matthias Kramer, *Il Gran Dizionario tedesco-italiano*.

ABSTRACT: The production of bi- and plurilingual dictionaries in German-speaking countries has always been very lively since the 16th century. In the following century until the early eighteenth century, mono- and plurilingual lexicography of onomasiological conception was increasingly defined by the almost encyclopaedic domain of linguistic knowledge. In this context, the extensive grammatical-lexicographical work (covering the Italian, French, Spanish, Dutch and German languages) by the German linguist Matthias Kramer (1640-1729) deserves particular attention. Thanks to his comprehensive descriptive method and his practical-pedagogical objectives, he not only largely corresponds to the linguistic and cultural demands of his time, but it even goes as far as to anticipate aspects of teaching that will become relevant only at a later stage. Very important its *Great German-Italian Dictionary*.

KEY-WORDS: Lexicography, Multilingual dictionaries, German language, Linguistic societies, Matthias Kramer, *The Great German-Italian Dictionary*.

Premessa

I vocabolari bilingui – latino-tedesco – nati in Germania servivano fino al Cinquecento prevalentemente a comprendere meglio i testi latini, specie i

commenti della Bibbia oppure a chiosare antichi lessemi tedesco-germanici¹.

Con la comparsa dei primi vocabolari di sinonimi, sempre durante il Cinquecento, tale originaria funzione lessicografico-prammatica venne sostituita gradualmente da quella stilistico-retorica del tedesco letterario: pregnanza terminologica ed eleganza stilistica erano richieste dalle cancellerie².

Ma dal Seicento sino al primo Settecento la lessicografia mono- e plurilingue di concezione onomasiologica è caratterizzata sempre di più dal dominio quasi enciclopedico del sapere linguistico³.

Dal punto di vista filosofico-linguistico, la lessicografia di orientamento enciclopedico si basava sull'idea di dover documentare, mediante la nomenclatura, la realtà quale somma di tutti i singoli oggetti e fenomeni dello scibile. Tali oggetti fenomenali sarebbero, a seconda dell'“ordine divino” del mondo, oggettivamente esistenti e pure denominati in virtù della presunta isomorfia tra l'oggetto e la parola, la sua immagine⁴.

Dal punto di vista pedagogico-linguistico, l'acquisizione linguistica significherebbe quindi innanzi tutto acquisizione di conoscenze legate al reale⁵.

Kramer e le società linguistiche

La vasta opera grammatico-lessicografica – riguarda le lingue italiana, francese, spagnola, nederlandese, tedesca – di Matthias Kramer, grazie all'esaustivo metodo descrittivo e agli obiettivi pedagogico-pratici che si propone, corrisponde ampiamente alle richieste linguistiche e culturali dell'epoca e anticipa addirittura diversi aspetti divenuti rilevanti per la glottodidattica solo in tempi successivi: valga come esempio fra tutti l'insegnamento della lingua straniera alle ragazze.

¹ P.W. Waentig, *Colloquia et Dictionariolum Octo Linguarum*, Bologna 2003, p. 171. Si veda il *Vocabularius Ex Quo* (15 sec.).

² A. Gardt, *Sprachreflexion in Barock und Frühaufklärung. Entwürfe von Böhme bis Leibniz*, Berlin-New York, 1994, p. 7 e A. Kirkness, *Das Phänomen des Purismus in der Geschichte des Deutschen*, in *Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft* (d'ora in poi HSK), 2.1. *Sprachgeschichte*, Berlin-New York 1998, pp. 407-416, qui p. 408. Si vedano anche i *Synonyma* di Jacob Schöpfer, 1550.

³ Si possono considerare precursori di tale concezione lessicografica universale: J. Maaler, *Die Teütsch Sprach. Dictionarium germanico-latinum novum* (1561); H. Janus, *Nomenclator omnium rerum*, (1567); J.A. Comenius, *Orbis sensualium pictus* (1654) e *Janua linguarum reserata* (1628-1631).

⁴ Gardt 1994, p. 261.

⁵ Idee diffuse in particolare da J.G. Schottelius nella sua *Ausführliche Arbeit von der Teutschen Haupt-Sprache*, Braunschweig 1663, e da G.W. Leibniz negli *Unvorgreiffliche Gedancken, betreffend die Ausübung und Verbesserung der deutschen Sprache*, Berlin 1697/1717.

Matthias Kramer, che nacque a Colonia nel 1640 e morì dopo il 1729, fu per tutta la sua lunga vita uno *Sprachmeister* di eccellente successo a Norimberga, Ratisbona, Heidelberg ed Erlangen e temporaneamente anche presso l'università di Altdorf.

Nonostante fosse membro della Königliche Preußische Societät der Wissenschaften di Berlino ebbe una vita economicamente difficile, tipica degli "insegnanti di lingua". Si lamentava dell'enorme peso di redigere e pubblicare da solo i suoi vocabolari bilingui (tedesco-italiano, tedesco-nederlandese, tedesco-spagnolo, tedesco-francese), mentre, all'estero, tali imprese di portata nazionale si curavano collettivamente e presso sedi istituzionalizzate e finanziate da associazioni: l'Accademia Della Crusca a Firenze, l'Académie Française a Parigi, l'Accademia Degli Intronati a Siena⁶.

Sorge, a questo punto, la domanda sulla funzione delle accademie linguistiche in Germania, sui loro soci e sul ruolo particolare di Kramer a proposito delle questioni della lingua.

La codifica grammatico-lessicografica del tedesco mediante opere normative divenne necessaria sin dal Seicento onde fissare la lingua letteraria tedesca nelle varie funzioni, richieste dai cambiamenti profondi dell'epoca moderna. In particolare si trattava di:

1. sviluppare la lingua materna che, sin dall'invenzione della stampa e dalla Riforma protestante, si era fatta garante dell'identità nazionale;
2. innalzare il tedesco a lingua ufficiale di comunicazione interregionale nel momento in cui la territorializzazione politico-statale dell'impero aumentava;
3. fornire alla borghesia mercantile delle aree centrali e meridionali dell'area germanofona uno strumento valido simile a quello del basso tedesco, di cui si serviva la Lega anseatica nel nord della Germania, nei paesi baltici ed in Scandinavia.

La rivalutazione della lingua materna nei confronti del latino e delle lingue neolatine avvenne attraverso tre fasi di riflessione linguistica:

1. una fase di riflessione ontologico-metafisica (antiche origini, purezza genealogica, pertinenza referenziale);
2. una fase di consolidamento patriottico-culturale (le accademie linguistiche nell'epoca *Alamode*);

⁶ Si vedano i *Vor-berichte* di Kramer alle due edizioni del 1676 e del 1700-1702 del *Deutsch-Italiänisch-Teutsches Dictionarium*: M. Kramer, *Das herrlich große Deutsch-Italiänische Dictionarium oder Wort- und Red-Arten-Schatz der unvergleichlichen Hoch-teutschen Grund- und Haupt-sprache* [...], Nürnberg, I. 1700, II. 1702.

3. una fase di sviluppo della pedagogia linguistica con la “didactica nuova” di Comenio secondo il principio del «alles zuerst in der Muttersprache»⁷.

La domanda fondamentale della filosofia linguistica sul rapporto tra lingua, pensiero e realtà riscontra, tra barocco ed illuminismo, una risposta importante innanzi tutto nella definizione del linguaggio quale mezzo primario di comunicazione sociale caratterizzante la *conditio humana*⁸.

Indagare e dominare tale importantissimo strumento dell'intelletto divenne l'argomento preferito di molti pensatori e poeti tedeschi durante l'epoca *Alamode*, quando la lingua nazionale, a causa dell'invasione incontrollata dei forestierismi, riscontrava un forte degrado sia nell'uso quotidiano sia nel sistema delle regole grammaticali⁹.

Per reagire allo stato deplorabile dell'idioma nazionale si ricorse alla filologia e alla storia della lingua tedesca. Partendo dalla premessa che la lingua materna sia una lingua naturale e non ibrida, se ne evinsero i segni linguistici ontologicamente motivati, cioè dovuti al rapporto originario tra le radici antiche della lingua e i loro oggetti referenziali e riconoscibili tuttora, specialmente nella ricca onomatopeia tedesca.

Tale congruenza particolare di lingua e realtà, espressa per lo più nelle radici monosillabiche, risalirebbe alle “antiche origini”, alla “primordiale genuinità” nonché alla “fondamentale correttezza” del tedesco¹⁰.

J.G. Schottelius, il più importante grammatico tedesco del Seicento, tratta nel 4. *Elogio* della sua *Ausführliche Grammatik Der Teutschen Haupt-Sprache* del 1663 delle parole radicali/*Stammwörter* nel tedesco, definendole «radici piene di linfa che alimentano l'intero albero» o «pietre basilari ed angolari», cioè «l'*alpha* e l'*omega* della lingua tedesca»¹¹.

⁷ La fondamentale opera di Gardt del 1994 su linguistica e filosofia del linguaggio del Seicento e del primo Settecento è particolarmente interessante laddove mette a confronto le differenti correnti – misticismo, relativismo e universalismo linguistico – nonché i vari aspetti storici, pragmatici e sociali, in particolare la *Eigentlichkeit* e la *Grundrichtigkeit* dell'antica lingua tedesca, concetti già ricorrenti nell'opera lessicografica di Kramer.

⁸ J. Locke parla del «great instrument and common type of society», immagine ripresa da Leibniz: «le grand instrument et le lien commun de la société», Gardt 1994, p. 6.

⁹ Gardt, *Das Fremdwort in der Sicht der Grammatiker und Sprachtheoretiker des 17. und 18. Jahrhunderts. Eine lexikographische Darstellung*, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», a cura di W. Besch et alii, 116, H. 3, 1997, pp. 388-412, qui pp. 389-390.

¹⁰ Waentig 2003, pp. 151-152.

¹¹ Si veda Schottelius 1663, 4. *Lobrede*, p. 50: «saftvolle Wurtzelen, [die] den gantzen Sprachbaum durchfeuchten», *Tractatus VI. liber V*, p. 1276, in «Ekk- vnd Grundsteine der teutschen Sprache». Già Quintiliano nella *Institutio oratoria*, VIII, VI, 31 e Varro parlando dei *primigenia verba* trattarono delle *radices* o *themata* e Melantone scrisse in proposito: «primitivum: a nulla alia descendit».

Kaspar Stieler, pubblicò, nel 1691, *Der Teutschen Sprache Stammbaum und Fortwachs*, il primo vocabolario della lingua tedesca basato sul metodo lessicografico delle parole radicali. Partendo dalla premessa di una presunta purezza originaria della lingua tedesca, Stieler elabora nella propria *ars grammatica* una teoria storica delle radici, cercando di individuare il materiale atemporale della lingua – «ciò che è eternamente valido, perché insito nella natura delle cose», quel bagaglio linguistico che Humboldt avrebbe chiamato *ergon* – e che Stieler individua innanzi tutto nelle sue *Lehrsätze* ortografiche nel «buon uso» e nel «benevolo consenso»¹².

Stieler non accentua tanto la «motivazione ontologica» del segno linguistico come faceva Schottelius, quanto piuttosto la «schiettezza/*Offenherzigkeit*», la «naturalzza/*Redlichkeit*» e la «purezza/*Reinheit*» della lingua tedesca¹³. Con tale mitizzazione patriottico-culturale contribuisce alla identificazione tra le proprietà linguistiche di quelle psico-etniche e nazionali. Stieler contrappone ad esempio al «parlare vanaglorioso, retorico ed effeminato [dei popoli neolatini]»¹⁴ quello più sobrio e virile della mentalità germanico-tedesca del tipo «un uomo, una parola [...] i tedeschi parlano come la pensano»¹⁵.

Tuttavia, il degrado linguistico nella Germania durante la guerra dei Trent'anni e la lunga occupazione straniera avrebbero comportato, secondo Stieler e altri, la corruzione dei costumi. Pertanto il lessicografo di Erfurt, che fu anche il primo vero giornalista tedesco e come Schottelius uno dei più influenti accademici della Fruchtbringende Gesellschaft, difese nel trattato *Sekretariatskunst* del 1681 l'antico principio stilistico-retorico dell'«aptum», riducendo i tre livelli classici dello stile letterario solo a quello aulico coltivato dal ceto aristocratico.

Fra le numerose società linguistiche che si erano formate nella Germania seicentesca a livello regionale e comunale spicca la Societas fructifera fondata nel 1617 dal principe Ludwig von Anhalt-Köthen, la prima e forse l'unica a livello nazionale, creata sul modello dell'Accademia della Crusca, con i cui soci intrattenne stretti rapporti¹⁶.

¹² Si veda K. Stieler, *Teutsche SekretariatKunst*, Frankfurt/Leipzig 1681, II, p. 171: «wolhergebrachter Gebrauch, [...] beyfälliges Recht».

¹³ *Ibidem*. Nella prefazione, il *Hochnöthiger Vor-Betracht* al *Gran Dittionario Reale it.-ted.-it*, p. 3, Kramer elogia Schottelius e Stieler quali suoi maestri nella teoria delle radicali.

¹⁴ Stieler 1861, II, p. 170: «weibisch geschmückte und [...] prahlhafte Redarten [der Romanen]».

¹⁵ *Ibidem*: «die Teutschen reden / wie sie es meinen [...] ein Mann, ein Wort».

¹⁶ Si vedano le altre società linguistiche dell'epoca, sovente in concorrenza tra loro: *Aufrichtige Gesellschaft von der Tannen*, Straßburg, 1633; *Deutschgesinnte Genossenschaft*, Hamburg 1643; *Pegnesischer Blumenorden*, Nürnberg 1644; *Elbschwanenorden*, Hamburg 1658.

Potevano aderire alla Società fruttifera tutti coloro che erano intenzionati a prendersi seriamente cura della lingua tedesca. Celebri poeti, grammatici e filologi quali M. Opitz, A. Gryphius, F. v. Logau, G.P. Harsdörffer, J.G. Schottelius, Kaspar Stieler e P. v. Zesen, quasi tutti di provenienza borghese e di confessione protestante, erano considerati gli accademici più rinomati e più incisivi, ma ciononostante un buon 75% dei circa 800 soci faceva parte del ceto nobiliare, il che fece sì che la società stessa si orientasse, dal punto di vista diastratico, maggiormente ai modelli culturali e ai parametri linguistici del ceto alto e quindi al linguaggio aulico.

Matthias Kramer, «bedeutendster Lexikograph aller Zeiten»¹⁷, il cui *Gran Dittionario Reale Italiano-tedesco-italiano* doveva confermare la propria validità nella prassi dell'insegnamento linguistico e nella comunicazione bilingue di tutti i giorni, non poteva certamente condividere una tale posizione sociolinguistica d'élite. Ne consegue la sua opposizione ai programmi ufficiali delle accademie linguistiche in generale e la sua posizione di *outsider* nella compagine dei linguisti tedeschi seicenteschi.

La straordinaria produttività di opere lessicografiche e di testi glottodidattici (grammatiche, manuali ad uso autodidattico, lettere commerciali italo-tedesche) recarono a Kramer, ancora in vita, una notevole reputazione nel campo della glottodidattica internazionale¹⁸. Ma dal fatto di non essersi mai legato a nessuna delle numerose accademie e società linguistiche tedesche, che in epoca barocca rappresentavano ufficialmente la filologia nazionale, conseguì a questo straordinario erudito il mancato riconoscimento di meriti da parte degli ambienti accademici.

Il Gran Dizionario italiano-tedesco-italiano

Anche Kramer, come molti filologi prima di lui, parla dell'«alta lingua tedesca straordinariamente ricca, deliziosa e maestosa», della «principale ed an-

¹⁷ M.L. Bruna, L. Bray, F.J. Hausmann, *Die zweisprachige Lexikographie Deutsch-Italienisch, Italienisch-Deutsch*, in *HSK*, 5.3. *Wörterbücher*, Berlin-New York 1991, pp. 3013-3019, qui p. 3014.

¹⁸ Si veda G. Ising, *Einführung und Bibliographie zu M. Kramer, Das herrlich große Teutsch-Italiänische Dictionarium (1700-1702)* in *Das herrlich große Teutsch-Italiänische Dictionarium, Documenta Linguistica* a cura di H. Henne, Zürich, New York 1982, pp. 3-4. A pag. 3 per il giudizio del pedagogista J. Mühlmann su Kramer nella prefazione al dizionario italiano-tedesco-italiano di Castelli (1709): «[...] Dieser gelehrte Mann, welcher Sprachen zu lehren gleichsam geboh[sic]ren, und noch diese Stunde in Nürnberg mit allgemeinem Applausu lehret, ist nie in Italien kommen, und hat es in dieser Sprache gleichwol so weit gebracht, daß die gelehrtesten Italiäner selbstn darüber erstaunen und seine decisions vor autentic annehmen».

tichissima lingua eroica tedesca» che «non si deve disprezzare né ridurre in miseria»¹⁹, ma la sua è una valutazione intrinsecamente linguistica ed esprime implicitamente il desiderio scientifico di descrivere il lessico del suo dizionario bilingue, applicando il metodo degli elementi radicali al fine di estrarre le ricchezze recondite della lingua grazie alle sue possibilità combinatorie.

Le parole radicali o elementari costituiscono la base delle varie composizioni e derivazioni nel tedesco e possono avere delle desinenze essenziali (*litterae essentielles*), cioè morfemi con cui si formano e/o si flettono le parole. Le radicali sono costituite da lettere radicali, cioè contrassegnate da una vocale radicale, a volte anche quale alternanza vocale (*grammatischer Wechsel*), come ad esempio l'apofonia²⁰.

In considerazione di tale caratteristica fondamentale del tedesco Kramer ricorre alla metafora degli «alti castelli auto-edificanti» della lingua materna, nei confronti dei quali la stessa lingua italiana nonostante i vari morfemi formativi quali diminutivi, aumentativi, vezzeggiativi ecc. (*semantic markers*) dovrebbe accontentarsi di una «casetta presa in affitto»²¹. L'allusione di Kramer alle lingue neolatine, «solo» figlie della propria lingua madre, il latino, è evidente.

Ma affinché la lingua tedesca potesse realizzare la propria aspirazione e costruire effettivamente quei «castelli», Kramer dovette scegliere per il proprio lavoro lessicografico una posizione «liberale», nel senso di non limitarsi al campo lessicologico, ma di cercare di rappresentare la lingua nella sua totalità. Tale impresa enciclopedica e praticamente irrealizzabile, come si sa dopo Saussure, fu criticata da diversi avversari di Kramer che gli rimproveravano di «non voler lasciar inosservata neanche una parola» («keine Wörter unberücksichtigt lassen zu wollen») ²².

Certamente i critici l'accusarono innanzi tutto di non aver rinunciato al lemmario volgare, ma Kramer si difese replicando di non dover curare un trattato di morale, bensì un completo vocabolario tedesco-italiano, nel quale «tutte le cose naturali del mondo» erano da registrare²³. D'altronde, le stesse denominazioni *osées* per gli organi sessuali e le loro funzioni non avrebbero

¹⁹ Kramer 1700-1702, p. 2: «allerreichste, allerzierlichste und allerprächtigste hochteutsche Grundsprache»; p. 50: «uralte Teutsche Heldensprache»; p. 58: «sie wollen sich doch ihrer angeborenen redlichen teutschen Sprach nicht schämen / sie verarmen und verbetteln / sie verschänden und verschandflecken».

²⁰ Ivi, pp. 12-26.

²¹ Ivi, p. 30: «hohe und selbst-bauende Schlösser [...] gemietetes Häuslein».

²² Ising 1982, p. 4.

²³ Kramer 1700-1702, p. 33: «alle natürlichen Dinge [...] mein Zweck hier ist nicht eine Ethica oder Sitten-lehr / sondern ein vollständiges Teutsch-Italiänisch Wörter-Buch zu schreiben».

potuto generare un grande danno, così come pure nel caso opposto, l'omissione di tali termini in un dizionario non avrebbe sicuramente aumentato la castità e la morale della gente. Infine, non si dovevano di certo mai incolpare le lingue, bensì le singole persone per l'uso che ne facevano.

E tale rimprovero Kramer lo rivolge innanzi tutto ai propri connazionali, quelle «scimmie teutoniche» che si fanno prendere in giro dai «furbi francesi», imitando la loro lingua in ogni occasione²⁴.

Il *Gran Dittionario Reale* di Matthias Kramer nell'edizione del 1700/02 è basato su due precedenti registri bilingui pubblicati dal Kramer nel 1676/1678. Nei confronti di questi ultimi il *Gran Dizionario* raddoppia quasi il lessico tedesco-italiano²⁵. L'applicazione sistematica in forma consequenziale ed esaustiva del metodo grammaticale delle radici permette a Kramer non solo di superare ampiamente Stieler a proposito del numero degli articoli lemmatici (ca. 4700 voci radicali vs. ca. 600), ma di creare anche la più completa opera lessicografica dell'epoca.

Con tale lavoro Kramer realizzò la propria idea di una descrizione completa del tedesco coevo che doveva comprendere anche l'intera gamma dei linguaggi settoriali e di gruppo ed essere vicina alla lingua comunemente parlata.

Furono proprio questi requisiti del vocabolario di Kramer che resero così efficiente il suo metodo d'insegnamento linguistico, insegnamento orientato all'uso pratico della lingua straniera. In contrasto con le accademie linguistiche Kramer «sgomberava» il lessico tedesco da «voci e modi di dire antichi, rari, oscuri o ridicoli»²⁶. Nel contempo ampliava sistematicamente il suo vocabolario con frasi di solito brevi e pregnanti, volte ad esemplificare i significati delle parole e la parte fraseologico-idiomatica. Evidenziando attraverso la sintassi l'uso delle parole e la costruzione della proposizione il «Kramer» non si proponeva come un semplice dizionario di consultazione bensì quale testo di lettura e di apprendimento²⁷.

Il dizionario di Kramer è ordinato sia onomasiologicamente sia semasiologicamente: il lemma alfabeticamente indicato e graficamente contrassegnato viene trattato nell'articolo dedicato a ogni voce a seconda dei diversi campi

²⁴ Ivi, p. 51: «Die schlaunen Franzosen sehen diese unsere Thorheit wol / [...] wie daß wir teutschen Affen uns an ihnen vergaffen».

²⁵ Trattasi di 2482 pagine di tre colonne ciascuna (1700/02) rispetto alle 1306 pagine di due colonne (1678).

²⁶ Ising 1982, *Vor-rede* (1676), p. 4: «[die] alten, verlegenen, unbrauchbar und lächerlich gewordenen Wörter».

²⁷ *Ibidem*: «Construction und völliger Gebrauch, so in den Phrasibus und Redarten begriffen [...] nicht nur als Aufschlag-, sondern auch als ein Les- und Lernbuch zu erlernen sei».

semantici che Kramer ripercorre passando dal significato concreto a quello traslato²⁸. Le parafrasi e le definizioni dei lemmi, scritte in un linguaggio popolare, chiaro e conciso, preannunciano l'epoca del primo Illuminismo.

Contrariamente a Stieler e ad altri accademici Kramer rinuncia a lunghi commenti di etimologia, tipici della tradizione umanistica, ma tratta invece in maniera piuttosto esauriente le funzioni grammaticali e sintattiche dei lessemi. Per questa fattispecie il *Gran Dittionario* indica il passaggio dal livello della parola a quello della proposizione e del testo. Con tale caratteristica lessicologico-lessicografica Kramer precede i suoi tempi. La mole del *Gran Dittionario* è particolarmente considerevole, in quanto Kramer rinuncia intenzionalmente a composizioni arbitrarie, ricorrendo soltanto a quelle con affissi motivati.

Nel *Dittionario delle voci radicali tedesche*, parte del *Gran Dittionario*, che funge da registro dei lemmi radicali (ca. 4700) e precede il vocabolario italo-tedesco, riscontriamo, sotto il lemma *GRUND*: FONDO, FONDAMENTO (pp. 572-574), un articolo di tre colonne, del quale presento in questa sede, alcuni significati, fraseologismi, composizioni e derivazioni strutturate da me secondo i criteri lessicografici moderni.

(4) L'elemento radicale descritto nell'articolo lemmatico: *GRUND*

(4.1.) indicazioni grammaticali: *GRUND* m. *GRÜND-E* plur. genitivo *-es*.

(4.2.) indicazioni lessicali

(4.2.1.) significato concreto

(a) *TERRA*: fondo, terreno, valle, vallata / *GRUND UND BODEN*, *MAGERER / FETTER GRUND*, *FELSENGRUND*; frasi e fraseologismi: *AUF DEN GRUND FALLEN / STOßEN* calare / spingere a fondo, *VOM GRUND BIS AUFS DACH* / dal fondo fino al colmo

(b) *COSTRUZIONE*: *GRUNDFESTE* / fondamenta, frasi e fraseologismi: *EINEN GRUND LEGEN* / porre le fondamenta, *LIEGENDE GRÜNDE* / beni stabili, immobili

(c) *ACQUA*: fondo / *GRUND DES WASSERS*, frasi e fraseologismi: *AUF DEN GRUND FAHREN* / finire nelle secche, *BIS AUF DEN GRUND LEE-REN* / vuotare fino al fondo

(d) *MANUFATTURA*: *GEMÄLDE-*, *FARBEN-*, *GOLD-*, *KREIDE-*, *WAP-*

²⁸ *Ibidem*: «diejenige Wörter [...] welche [...] abgeleitet werden, werden in dem welsch-
teutschen Werck mehr nach der Ordnung der Vernunft als nach der Ordnung des ABC mit einer
mittlern Schriftt hinbeyesetzt».

PENGRUND / fondo, letto di un dipinto, dei colori, per indorare, di creta, di uno stemma

(4.2.2.) significato astratto

(a) *PENSIERO*: fondo, fondamento, principio, argomento, assioma, massima, ragione

DER GRUND EINER REDE / argomento di un discorso, *DER GRUND GOTTES* / il fondamento di Dio, frasi e fraseologismi: *VOM GRUNDE AUS* / dal principio, *GRUND HABEN* / aver ragione, *GRÜNDE VORBRINGEN* / produrre argomenti, *OHNE GRUND REDEN* / discorrere in aria

(4.3.) composizione

(4.3.1.) nome con radice determinante

GRUND-BLEY / bolide, scandaglio, *GRUND-GESETZ* / legge fondamentale, *GRUND-HERR* / padrone territoriale, *GRUND-HERRSCHAFT* / padronanza, *GRUND-REGEL* / regola principale, *GRUND-RIß* / piano, pianta, *GRUND-SATZ* / principio, *GRUND-SPRACHE* / lingua madre, *GRUND-STEIN* / pietra maestra, *GRUND-STÜCKE* / beni, poderi, terre, *GRUND-WORT* / parola matrice²⁹.

(4.3.2.) nome con radice determinata

BEWEIS-GRUND / argomento apodittico, *SPRACH-GRUND* / base linguistica, *THAL-GRUND* / fondovalle

(4.3.3.) aggettivo con radice determinante

GRUND-FAUL / arcipigro, *GRUND-GELEHRT* / dottissimo, *GRUND-GÜTIG* / di somma bontà, *GRUND-RICHTIG* / conforme ai fondamenti

(4.4.) derivazione

(4.4.1.) derivazione con suffissi aggettivali

GRUND-HAFT / solido, *GRÜND-LICH* / fondamentale, sodo, *ER-GRÜND-LICH* / penetrabile, pervestigabile, *UN-ERGRÜND-LICH* / impenetrabile, inscrutabile, *GRUND-LOS* / senza fondamento

(4.4.2.) derivazione con suffissi nominali

²⁹ Indico, tramite trattino, in questo sottogruppo la formazione morfologica tra elemento primario ed elemento secondario.

GRÜND-EL / ghiozzo, *GRÜND-LING* / gobione, *GRÜND-ER* / fondatore, *GRÜNDER-IN* / fondatrice, *GRÜND-UNG* / fondazione, *ER-GRÜND-UNG* / penetrazione, pervestigazione, *UN-ERGRÜND-LICH-KEIT* / impenetrabilità

(4.4.3.) derivazione con prefissi nominali

AB-GRUND / abisso, precipizio, *HINTER-GRUND* / sfondo, *UN-TER-GRUND* / sottofondo, *VORDER-GRUND* / primo piano

(4.4.4.) derivazione con prefissi verbali

AUS-GRÜNDEN / investigare, *BE-GRÜNDEN* / fondare, fondamentare, *ER-GRÜNDEN* / perseguire, *DURCH-GRÜNDEN* / penetrare

(4.5.) Frasi idiomatiche

SICH AUF ETWAS GRÜNDEN / fondarsi su qualche cosa, *SEINE HOFFNUNG AUF ETWAS GRÜNDEN* / appoggiare le proprie speranze su qualche cosa, *WOL GEGRÜNDET SEYN IM GLAUBEN* / essere ben fondato nella fede, *EINE WOL GEGRÜNDETE ANTWORT* / una risposta ben fondata, *DIE URSACH IST ÜBEL GEGRÜNDET* / questo argomento vacilla, *EIN GEHEIMNIS ERGRÜNDEN* / svelare un mistero, *EIN PFERD ZU GRUNDE REITEN* / guastare un cavallo, *VON GRUND SEINES HERZENS LIEBEN* / amare dal profondo del cuore

(5) esempi di linguaggi settoriali

Nella sua lunga prefazione di ben sessanta pagine, intitolata *Hochnöthiger Vorbericht*, Kramer parla anche dei «termini tecnici et artis», il cui uso ritiene giustificato solamente qualora ci sia bisogno, cioè per enfasi o maggiore chiarezza terminologica (ad es. i termini del linguaggio bancario italiano in tedesco)³⁰.

La ricerca lessicografica nell'ambito dei vocabolari bi- e plurilingui richiedeva al lessicografo tedesco del Seicento e del primo Settecento di occuparsi innanzi tutto di come andava riveduta e riformata la stessa lingua tedesca e in particolare il suo lessico, considerato insufficiente di fronte alle esigenze terminologiche dell'epoca.

Il lemmario totale della lingua tedesca rappresentava un materiale linguistico certamente ricco, ma fortemente differenziato a seconda dei vari settori e quindi dei vari linguaggi. Nelle cosiddette discipline reali (artigianati, caccia, navigazione, stampa, industria mineraria e tessile) la terminologia specifica era

³⁰ Kramer 1700-1702, p. 38: «aus Noht oder besseren Nachdrucks und kräftigerer Deutung».

fortemente evoluta e rispecchiava l'alto standard di quelle attività in Germania, ma scarseggiava notevolmente il lessico delle discipline scientifiche astratte (specie scienze politico-economiche e filosofia), dove la terminologia specialistica caratterizzata dagli ibridismi tedesco-latini era ancora in pieno vigore³¹.

Lo stesso *Gran Dittionario* rappresenta una testimonianza eloquente per neologismi, termini tedeschizzati più o meno felicemente, proposte di formazioni sinonimiche, varianti lessicali nuovamente eliminate nei periodi successivi, ma anche di varianti lessicali divenute "parole-guida" sia nell'uso orale che scritto prima di essere sancite lessicograficamente. E proprio questo fu il merito di Kramer, di aver registrato per primo certi termini già in uso³².

(5.1.) Staatswissenschaften:

(a) *VÖLKERRECHT* (+) / *jus gentium*,

oggi anche *INTERNATIONALES RECHT* v. diritto internazionale

(b) *GLAUBENSBRIEF* (-) var. *KREDITIVSCHREIBEN* (-) / (dipl.) lettere creditive o credenziali. *GLAUBENSBRIEF* respinto perché equivocabile con *GLAUBENBEKENNTNIS*, *GLAUBENSLEHRE* (teol.)

oggi *BEGLAUBIGUNGSSCHREIBEN*

(c) *STAATSMANN* (+) var. *STAATSKLUGER* (-), *STAATSKOPF* (-), *WELTMANN* (+), *STATIST* (+) / statista, politico, uomo di stato

STATIST connotato negativamente: *ein schlimmer Statist* / uno scaltro statista, un machiavellico, *ERZSTATIST* / politicone, *STATISTENGRIFF* / trama, *STATISTEREY* / statisteria, stratagemmi di stato, oggi *POLITIKER*, *STAATSMANN* usato solo in senso positivo, *WELTMANN* e *STATIST* collocati in altri campi semantici.

(d) *STAATSDEUTSCH* (-) / tedesco moderno, elegante ma tramescolato con forestierismi

(e) *STAATLICH* (+) var. *herrlich*, *vortrefflich* / eccellente, superbo, *STAATLICH LEICH* / funerali pomposi, *STAATLICHE MITTEL* / ampie facoltà, *STAATLICHE LEUTE* / persone di considerazione, *STAATLICH TRACTIREN* / trattare qc. magnificamente, *STAATLICH REDEN KÖNNEN* / saper perfettamente l'arte del ben dire; oggi *STAATLICH* / statale

³¹ Gardt 1990, pp. 2411-12.

³² Con il segno (+) seguente un termine lessicalizzato da Kramer intendo indicarne l'attuale validità, con il segno (-) l'arcaismo odierno.

- (f) *ALLEINHERR* (+) var. *MONARCH* / monarca, signore assoluto
- (g) *ALLEINHERRSCHAFT* (+), *ALLEINREGIERUNG* var. *MONARCHEY*
- (h) *REGIERUNG* (+) var. *REGIMENT* / reggimento, reggenza
- (i) *REGIR-EN* (+) *regen* / reggere, governare
- (j) *REGIRART* (-) / forma di governo, oggi *REGIERUNGSFORM*
- (k) *REGIRKOPF* (-) / capo di governo, oggi *REGIERUNGSCHEF*
- (l) *REGIRER* (-) / reggente, reggitore, regnatore, rettore, oggi *REGENT*
- (m) *REGIRLICH* (-) reggibile, governabile, oggi *REGIERBAR*

(5.2.) Philosophie

- (a) *WELTWEISE* (-) var. *WELTSITTEN*, *WELTWESEN* / cose che sono e passano nel mondo
- (b) *WELTWEISER* (-) var. *PHILOSOPHUS* / filosofo
- (c) *WELTWEISHEIT* (-) var. *PHILOSOPHEY* / filosofia
- (d) *PHILOSOPHIREN* (+) / filosofare
- (e) *PHILOSOPHISCH* (+) / filosofico

- (a) *GEGENSTAND* (+) var. *EINWURF*, *GEGENWURF* / opposizione, resistenza
oggi: senso di *OBJEKT* / oggetto
- (a) *ERKENNTNIS* (+) var. *Kenntnis*, *Wissenschaft* / agnizione, cognizione, oggi *Wissenschaft* / scienza
- (a) *GOTTESGELEHRTHEIT* (-) / teologia oggi *THEOLOGIE*
- (b) *GOTTESGELEHRTER* (-) / teologo
- (c) *THEOLOGISCH* (+) / teologico

- (g) forestierismi

Sarebbe particolarmente ridicolo, sempre secondo Kramer ed altri critici dell'epoca, l'uso occasionale di qualche parola straniera, di qualche "riempitivo" quasi come voler decorare la propria lingua e impressionare gli altri, come farebbero molti tedeschi e soprattutto quelli che non conoscono bene l'idioma straniero³³.

Kramer esprime il proprio ideale pedagogico dell'apprendimento linguistico alla fine del *Vor-bericht*, quando sentenzia, con estremo pragmatismo culturale, di esprimersi solamente in tedesco, francese, italiano o spagnolo, quando

³³ Kramer 1700-1702, p. 43: «fremde Brocken und Flickwörter». La metafora dell'abito malandato e rattoppato per la lingua materna esposta ai forestierismi è un *topos* ricorrente all'epoca.

occorre parlare in queste lingue³⁴. Ma tale prestazione linguistica nella lingua straniera presuppone un'approfondita competenza nella lingua materna.

Kramer, con i suoi dizionari bilingui, intendeva dare un mezzo di apprendimento del tedesco soprattutto a italiani, francesi e spagnoli e occasionalmente manifestò il proprio malcontento circa numerosi commenti etimologici inesatti forniti da studiosi delle lingue classiche e neolatine. Da filologo volle combattere quindi l'etimologia erronea, cioè la «Urankunftforschung»³⁵.

Molti lessicografi – Kramer menziona Henri Estienne³⁶ – avrebbero infatti l'abitudine di spiegare le etimologie difficili, cioè oscure, sommariamente con provenienze ebraiche, greche, latine o etrusche, semplicemente per mancata conoscenza del tedesco. In realtà si tratterebbe di un patrimonio etimologico prelatino che Kramer identifica con il substrato celtico-germanico. Tuttavia, in conformità con l'epoca, il metodo applicato da Kramer alla storia della parola è ancora storico-mitologico, come quando ad esempio dichiarò Ascanio il padre prototipo d'Europa.

Certamente, Kramer non poteva conoscere il substrato comune di tutte le lingue del ceppo indoeuropeo, fatto per cui anche lui commise qualche errore nelle correzioni etimologiche, come ad esempio la già citata identificazione del patrimonio lessicale celtico con quello germanico. D'altra parte, egli corresse numerose presunte etimologie latine con quelle germanico-occidentali o longobarde. Nonostante fosse ben lungi da ambizioni puristico-linguistiche, Kramer partiva tuttavia da un patrimonio lessicale straniero presente nel tedesco molto più ridotto di quello riconosciuto oggi³⁷.

Il lessicografo poliglotta rimproverava in particolare ai propri connazionali di essere indifferenti nei confronti della lingua materna e avidi di scimmiettare «la langue de la galanterie», per cui erano disprezzati dagli stessi francesi e sbeffeggiati come «lourdauts, benets, badins e niais»³⁸. In fin dei conti i dizionari bilingui di Kramer e quello italiano-tedesco in particolare sono nati quale critica della corrente *Alamode* tedesca.

³⁴ Ivi, p. 58: «man rede nichts dann Teutsch / wann Teutsch zu reden ist / und man rede nichts dann Französisch / Italiänisch / Spanisch etc, wann Französisch / Italiänisch / Spanisch zu reden ist und geredt seyn muß».

³⁵ Ivi, p. 32.

³⁶ Ivi, p. 50.

³⁷ Waentig 2007, p. 4.

³⁸ Kramer 1700-1702, p. 51: «Sie halten uns mit gutem Grunde für solche einfältige Lappen, dumme Teufel und Modegecken / die nicht so leicht mit Waffen / als mit einem Galanterie-Krieg zu besiegen [sind]».

(6.1.) forestierismi del tipo *alamode* francese criticati da Kramer

GLOIRE invece di *RUHM*, *EMPLOIREN* invece di *AUFWENDEN*, *HASARDIREN* invece di *WAGEN*, *MAITRESSE* invece di *KEBSWEIB*, *CHARGE* invece di *AMT*, *JUST`À CORPS* invece di *ROCK*, *VIVRES* invece di *EßWAREN*, *BLESSIRT* invece di *VERLETZT*, *REPROCHIREN* invece di *VORWERFEN*, *AFFRONTIREN* invece di *SCHIMPFFEN*, *APPOINTEMENT* invece di *BESOLD*, *RESOLUTION* invece di *ENTSCHLUß*, *ELABORIREN* invece di *ERARBEITEN*, *FORMATION* invece di *BILDUNG*

Appendice

etimologie confutate da Kramer

(1.1.) correttamente

BUTTER e *REICH* dal celtico e non dal greco, *FAß*, *FISCH*, *FUß*, *LANG*, *MUTTER*, *NASE*, *OHR*, *RAD*, *VATER*, *WIND*, tutti lemmi derivanti dall'indoeuropeo e non dal latino.

(1.2.) erroneamente

KAMMER, *KÄSE*, *KETTE*, *MEER*, *MEISTER*, *PFAHL*, *PFORT*, *PFÜTZ*, *THURN* [oggi Turm] tutti dal latino, *ÖL* dal greco/latino

(2) equivalenze lemmatiche e fraseologiche non evidenziate da Kramer

GE-MEIN / co-munis, *GE-RINNEN* / co-agulare, *WALD*, *WALD-IG*, *WILD* / selva, selvatico, selvaggio, *MANN UND FRAU* / viri et mulieres, Messieurs Dames, *VIEH UND MENSCHEN* / pecudes virosque, *ROß UND REITER* / rosz vnd reizige³⁹.

³⁹ Trattasi di *Wortgleichungen*, cioè corrispondenze lessicali e idiomatiche di origine indoeuropea sopravvissute occasionalmente nelle lingue moderne che indicano una originaria comunità concettuale nell'area indoeuropea, realtà scomparsa e pertanto linguisticamente oggi quasi non più percettibile.

Bibliografia

- M. Kramer, *Das herrlich große Teutsch-Italiänische Dictionarium oder Wort- und Red-Arten-Schatz der unvergleichlichen Hoch-teutschen Grund- und Haupt-sprache [...]*, a cura di W.M. Endter, J.A. Endter, Nürnberg I. 1700, II. 1702.
- G. Ising, *Einführung und Bibliographie zu M. Kramer, Das herrlich große Teutsch-Italiänische Dictionarium (1700-1702)* in *Das herrlich große Teutsch-Italiänische Dictionarium, Documenta Linguistica* a cura di H. Henne, Olms Verlag, Hildesheim, Zürich, New York 1982.
- A. Gardt, *Die Auffassung von Fachsprachen in den Sprachkonzeptionen des Barock*, in *HSK*, 5.2. Wörterbücher, De Gruyter, Berlin-New York 1990, pp. 2410-2420.
- Die zweisprachige Lexikographie Deutsch-Italienisch, Italienisch-Deutsch* a cura di M.L. Bruna, L. Bray, F.J. Hausmann in *HSK*, 5.3. Wörterbücher, De Gruyter, Berlin-New York 1991, pp. 3013-3019.
- A. Gardt, *Sprachreflexion in Barock und Frühaufklärung. Entwürfe von Böhme bis Leibniz*, De Gruyter, Berlin-New York 1994.
- A. Gardt, *Das Fremdwort in der Sicht der Grammatiker und Sprachtheoretiker des 17. und 18. Jahrhunderts. Eine lexikographische Darstellung*, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», a cura di W. Besch et alii, 116, H. 3, 1997, pp. 388-412.
- A. Kirkness, *Das Phänomen des Purismus in der Geschichte des Deutschen*, in *HSK*, 2.1. Sprachgeschichte, De Gruyter, Berlin-New York 1998, pp. 407-416.
- P.W. Waentig, *Colloquia et Dictionariolum Octo Linguarum*, Clueb, Bologna 2003.
- P.W. Waentig, *Vaterlandsgedanke und Muttersprachenbegriff in der Fremdwortkritik zwischen Humanismus und Alamode-Zeit*, in *Akten des XI. Internationalen Germanistikongresses Paris 2005 "Germanistik im Konflikt der Kulturen"* a cura di J.-M. Valentin, 4, Peter Lang, Bern, Berlin, Brüssel 2007.